

Vittorio Sgarbi a Bagnoli: «Per il Marco Pino contatterò il Ministero»

Data di pubblicazione: **Lunedì, 2 Novembre 2015**



Dopo tre settimane di sagra e ben trecentomila visitatori si conclude in grande “Il nero di Bagnoli” con la visita al patrimonio artistico bagnolese del prof. Vittorio Sgarbi. Tra selfie e degustazioni nei vari stand il pomeriggio è trascorso alla scoperta dei tesori bagnolesi, spingendo Sgarbi a promettere il suo personale interessamento per la salvaguardia delle opere del complesso domenicano.

Con la presenza dal primo cittadino, dalla giunta, dall’architetto Nappa, dall’associazione “Bagnoli è amore” e da una guida locale; il tour è iniziato dalla chiesa di Santa Margherita. Edificio costruito sul finire del quattrocento dai bagnolesi per ingraziarsi la contessa Margherita Orsini e sede di “Il Museo che non c’è”: quadri e statue provenienti dai depositi parrocchiali. Si tratta di pezzi di gran pregio del seicento napoletano, ad eccezione di un Cristo cinquecentesco del fiorentino Giovanni Balducci, tra cui il prof. Sgarbi ha individuato un “Cristo” attribuito al Pacecco che da una sua attenta analisi dovrebbe essere invece dello Spinelli. Sgarbi ha anche apprezzato la tela ottocentesca del Michele Lenzi che raffigura la processione dell’immacolata e una tela seicentesca del Ricciardi. La visita è poi continuata alla volta del monastero domenicano dove ad attenderlo c’era una vecchia conoscenza di Sgarbi: la “Madonna del Rosario” di Marco Pino da Siena, un’opera monumentale del 1576 per commemorare la potenza di Ambrogio Salvio, confessore dell’imperatore Carlo V, e delle famiglie bagnolesi che combatterono la battaglia di Lepanto. Un’opera vittima di pessimi restauri, come spiegato da una delle restauratrici che ha lavorato ai primi interventi conservativi sull’opera, e conservata a pezzi sul pavimento di un monastero: senza deumidificazione e messa in pericolo da frequenti infiltrazioni d’acqua.

«Servirebbe un altro terremoto per rimediare ai danni di questi restauri», è stato il commento di Sgarbi dinanzi a tale scempio. Si è continuato, poi, visitando le rovine della cappella di San Domenico, della sagrestia, del chiostro e del magnifico soffitto a cassettoni. Il dottor Creta, direttore generale dei musei in Campania, si è detto particolarmente colpito dalla fattura del pavimento maiolicato del sagrato: smontato e conservato in delle cassette sul retro. Successivamente ci si è diretti presso la collegiata insigne di Santa Maria Assunta dove è stato illustrato un bellissimo vestito in fili d’oro cinquecentesco appartenente a una Madonna del Rosario, un dipinto del D’Asti che riprende fedelmente la “Pietà” del Carracci, il “Cristo Morto” del Domenico De Venuta della scuola di Giovanni Colombo, i vari dipinti del D’Asti e del Cestaro allievi dei Solimena che adornano la volta, il coro ligneo seicentesco monumento nazionale, i resti del coro quattrocentesco e le spoglie di S. Onorio martire arrivate nel 1688 dalle catacombe di San Callisto. In ultimo, è stato visitato il museo con le sculture lignee della scuola d’intaglio bagnolese nella chiesa di San Giuseppe. Tra decine di opere Sgarbi ha notato un San Lorenzo in legno del quattrocento di elevata fattura (una testa importante: donatellesca), ma rovinato nel suo eccezionale panneggio da un orripilante colorazione.

Il momento clou della giornata è stata l'inaugurazione della pinacoteca comunale del pittore macchiaiolo irpino per eccellenza: Michele Lenzi. Alla presenza del sindaco, del parroco e degli avi del Lenzi; Vittorio Sgarbi ha tagliato il nastro tricolore a uno dei più bei musei irpini che annovera anche opere del Grassi, del Martelli e del D'Asti. La storia del risorgimento, gli scorci dell'Irpinia ottocentesca, le scene di vita quotidiana dei tempi che furono in centoventi opere degli allievi del Mancinelli, nonché seguaci del Panizzi, sono state illustrate ai presenti. In particolar modo, grande attenzione hanno attirato i piattini dipinti dal Lenzi e dal Martelli per le principali esposizioni d'arte nazionali dell'epoca. A detta di Sgarbi un museo raccolto come quello di Bagnoli è davvero un'eccellenza e un simbolo d'amore per l'arte a dispetto degli immensi spazi vuoti dei classici musei.

In serata presso la sala Caterina ha preso il via il convegno organizzato dall'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino sui tesori di quella che fu definita "la piccola Firenze d'Irpinia". L'architetto Nappa in una presentazione ha illustrato le mille risorse del comprensorio Bagnoli-Laceno, mentre l'assessore alla cultura Grazia Maria Lepore ha sottolineato l'importanza della pinacoteca Lenzi per Bagnoli e l'impegno dei volontari per il suo riallestimento. Il sindaco Filippo Nigro ha sottolineato più volte nel corso della conferenza che "Il nero di Bagnoli" non è solo food: è un percorso culturale e naturalistico nel nome del prezioso tubero del Laceno. Oltre alle escursioni e alle visite guidate, grandi convegni hanno dato lustro a "Il nero di Bagnoli": si è andato dal regista Assanti con il film "Ultima fermata" al convegno con Giuseppe De Mita e Rosetta D'Amelio, fino alla chiusura in grande con Vittorio Sgarbi.

Per ultimo ha preso la parola un Vittorio Sgarbi raggiante per la splendida giornata passata a Bagnoli, collegando la sua presenza alla chiusura dell'Expo poche ore prime alla sagra bagnolese, per dichiarare che "l'Expo ha chiuso a Milano, ma è continuata a Bagnoli irpino (con le sue eccellenze agro-alimentari)". Il fattore culturale che è mancato all'Expo è stato, invece, presente nella kermesse bagnolese.

Nell'enunciazione di quanto visto nel pomeriggio un'uscita sull'amico di Nusco e della sua banda di deficienti che hanno tappezzato l'Italia di villini in cemento armato ha scatenato il panico in sala. Subito dopo Sgarbi ha precisato che a suo parere il vero esempio di democrazia cristiana è quello che ha trovato in questo paese, che non rinnega le sue origini e che s'impegna nella salvaguardia dell'identità della comunità attraverso l'arte. A colpire il professore è stata anche l'opera dello storico locale Gildo Parenti, sulle radici cristiane di Bagnoli attraverso una trentina di chiese esistenti o scomparse presenti nel paese. Sul finale dinanzi alle pressioni dei presenti ha pubblicamente promesso di chiamare al più presto il ministero per rimontare l'opera del Marco Pino e ha anche preso a cuore la causa del complesso di San Domenico che da anni attende finanziamenti per tornare all'antico splendore. Secondariamente ha dato la sua disponibilità ai volontari locali per ritrovare la "Trinità" di Mattia Preti sparita a fine ottocento dalla chiesa madre. Nonostante ciò, Sgarbi ha esortato la comunità a non piangersi addosso ponendosi limiti e di operarsi attivamente per il recupero del suo patrimonio artistico.

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [Vittorio Sgarbi a Bagnoli: «Per il Marco Pino contatterò il Ministero»](#)